



Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

COMUNICATO STAMPA

Nessun bambino si senta diverso

Tutela dei figli dei genitori detenuti “Carta dei figli di genitori detenuti”

“I bambini non devono mai essere vittime dello stato di detenzione dei genitori”.

Così la Garante Nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Filomena Albano, a margine della firma del Protocollo di intesa tra Autorità garante, Ministero della Giustizia e Bambinisenzasbarre Onlus, “un passo in avanti - ha detto la Garante - nella tutela delle persone di minore età al mantenimento del legame affettivo con i genitori detenuti”.

Il Protocollo - “Carta dei figli di genitori detenuti” - promuove una attuazione concreta della Convenzione ONU sulla tutela dei diritti di bambini e adolescenti agevolando e sostenendo i minori nei rapporti con il genitore detenuto all’interno degli istituti penitenziari, indicando formule adeguate di accoglienza dei minori in carcere e prevedendo una informazione adeguata circa le regole di visita e la vita detentiva. La Carta prevede altresì l’istituzione di un Tavolo permanente, da convocare ogni tre mesi, con compiti di monitoraggio periodico e di promozione della cooperazione tra i soggetti coinvolti, al fine di favorire lo scambio di buone prassi, analisi e proposte.

“Il Tavolo verrà convocato proprio su impulso dell’Autorità garante: sarà importante verificare il numero di colloqui effettivamente fruiti annualmente dai bambini e dagli adolescenti che hanno genitori in carcere, per verificare il mantenimento dei legami familiari, pur in presenza di una detenzione, attraverso colloqui o altre forme di comunicazione a distanza. Senza mai dimenticare



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

il preminente interesse delle persone di minore età - puntualizza la Garante Albano - pertanto nessun bambino può essere costretto a far visita al proprio genitore in carcere, ad esempio quando la causa della detenzione va individuata proprio in un reato accertato o contestato avvenuto in ambito familiare”.

“Ritengo sia un bene che il Protocollo venga conosciuto a livello internazionale, per questo mi impegno a promuoverne la diffusione, anche attraverso l’ENOC - la Rete dei Garanti europei, affinché l’esperienza italiana - conclude la Garante - possa rappresentare un modello virtuoso per altri Paesi e innalzare il livello di tutela per i figli dei genitori detenuti, categoria particolarmente vulnerabile e soggetta a possibili atteggiamenti discriminatori”.